

## SOCIETÀ

### 2000

#### **'A FAMIGLIA**

1999, Betacam SP, 43'

regia: Marco Turco  
fotografia: Franco Lecca  
montaggio: Simona Paggi  
musica: I Muvrini

Il popolo della Corsica visto dal di dentro, dal nucleo che lo sostiene: la famiglia. Una famiglia che ha trovato il coraggio di raccontarsi, di mostrarsi nella sua intimità, che si è messa a disposizione per far conoscere a chi è al di fuori cosa vuole dire essere corsi. La loro vita quotidiana, il lavoro, l'impegno politico, il gioco, il canto, i momenti di riposo e di riflessione.

**Marco Turco** (Roma, 1960). Laurea in Storia del Cinema. Collabora con "L'Unità" e la rivista "Movie". Assistente alla regia di Tonino Valerii e aiuto regista di Franco Giraldi, Damiano Damiani, Gianni Amelio. Collabora alla stesura del film *Tano da morire* di Roberta Torre. Autore di spot pubblicitari e di diversi documentari industriali e sociali. Filmografia: *La sveglia* (1994, 12'), *Coincidenze* (1995, 10'), *Jazzitudine: appunti sul jazz italiano* (1997, 35'), *Vite in sospenso* (1998, 97'). Al Bizzarri ha presentato: *Vite sospese* (1996, 38'; per la serie di RAITRE "Storie vere").

#### **SEGNALI**

1999, Betacam SP, b/n, 30''

regia: Roberto Di Vito  
fotografia: Roberto Di Vito  
montaggio: Roberto Di Vito  
produzione: Roberto Di Vito

Le "sensazioni" della vita nella periferia di una città.  
Palazzi alienanti. Echi di segnali telefonici... segreterie...  
Quale messaggio si può lasciare?

**Roberto Di Vito** (Roma, 1961). Laurea in Sociologia con tesi sull'espressionismo tedesco. Assistente alla regia con Luigi Perelli, Daniele Luchetti, Michele Soavi, Dario Argento. Numerosi backstage in campo pubblicitario (tra cui uno sugli spot di Fellini per la Banca di Roma). Filmografia: *La notte del giudizio* (1989, thriller, 16'), *Sole* (1994, thriller, 14'), *Ai confini della città* (1998, Globo d'Oro, assegnato dalla stampa estera come miglior cortometraggio italiano del '98). Al Bizzarri ha presentato: *Illuminare Foligno* (1997, 7').

### 2003

#### **IL BAR LO SPORT IL TUTTO IL NULLA**

2002, DV, 38', col.

regia: Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini  
fotografia: Andrea Merendelli  
montaggio: Gianpiero Gori  
produzione: Comune di Anghiari,, Regione Toscana

La vita del paese di Anghiari (Toscana), vista attraverso i suoi bar e la gente che li frequenta. Episodi, aneddoti ed eroi delle osterie di ieri, piccoli miti dei bar di oggi. I bar di Anghiari rivestono un ruolo importante, fatto di scambi generazionali e di tipica costruzione-distruzione toscana dell'individuo. Ad

Anghiari non esiste un leader del bar, un ideologo depositario della verità: ogni frequentatore è potenzialmente attaccabile in ogni momento, ogni filosofia, ogni versione dei fatti può essere distrutta con una battuta, consentendo a tutti di infierire sulla vittima. Nei bar di Anghiari si gioca a carte, si parla soprattutto di calcio, a volte di donne e molto spesso si parla del nulla. Come in ogni bar d'Italia. E parlando del nulla i frequentatori urlano, si offendono e scaricano le loro tossine quotidiane. Ogni bar di Anghiari ha le sue caratteristiche, ha il suo pubblico stabile e quello fluttuante, a seconda dei turni di chiusura. Questo perché i bar di Anghiari, per molti, sono una seconda casa, l'anticamera dei problemi familiari (in uscita) e il luogo di decontaminazione dagli stessi (in entrata). Non luoghi di semplice ozio, perché sostenere (o solo ascoltare) le discussioni che si fanno dentro o davanti ai bar, comporta una fatica che è quasi un lavoro. Un universo fuori da ogni associazione o logica politica.

**Andrea Merendelli** (Anghiari, Arezzo, 1965). Laurea in Storia dello Spettacolo (110 e lode) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, con una tesi in corso di pubblicazione presso la Casa Editrice "Le Lettere" dal titolo: *La Commedia prende "fuoco". Lo spettacolo fra Umbria e Toscana nei secoli XVI-XVII*. Autore di articoli e contributi sulla Storia del Teatro toscano fra Cinque e Seicento (pubblicati su "Medioevo e Rinascimento", "Pagine Altotiberine", "Centro Ricerche Museo delle Arti e Tradizioni Popolari" - Roma). Regista e autore, è Direttore Artistico del Teatro dei Ricomposti di Anghiari, dove cura produzioni e coproduzioni teatrali, organizza seminari sulla scrittura teatrale con registi, attori e autori. È direttore del Progetto Audiovisivi del Centro Interculturale di Anghiari. Tiene corsi sui linguaggi audiovisivi in Italia e all'estero. Ha insegnato per tre anni Teatro, Cinema e Linguaggi Audiovisivi presso il *Liceo della Comunicazione di Sansepolcro* (Arezzo). Regista e autore dell'evento-spettacolo *Tovaglia a Quadri*, giunto alla sua ottava edizione. Da tre anni organizza, in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze (Prof. Siro Ferrone), il Convegno Internazionale "Drammaturgia dello Sport. Gli interpreti della scena sportiva". Nel '93 cura la regia di un'opera in musica scritta da Gianfranco Venè, e collabora con l'etologo Giorgio Celli all'allestimento di due atti unici scritti dallo stesso Celli. Ha diretto tre cortometraggi, fra i quali *Nevio a Motore* (vincitore del "Giglio di Bronzo" al "Valdarno Film Fedic"). Ha diretto cinque documentari, fra i quali *In fuga dal Kosovo* (2000).

**Paolo Pennacchini** (Arezzo, 1963). Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Firenze. Specializzazione in Diritto Internazionale dell'Ambiente presso il Centro di Diritto Ambientale (ELC) dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) di Bonn, Germania. Autore di articoli e pubblicazioni sul danno pubblico ambientale. Autore di testi teatrali per compagnie amatoriali e professionistiche. Sceneggiatore di video e cortometraggi.

## **ORTOMETRAGGIO**

2002, DV, 25', col.

regia: Gianpaolo Gelati e Michele U. Lipparini  
fotografia: Pierpaolo Castagnedi  
montaggio: Riccardo Apuzzo  
musica: Etheric Messages, Natiche Atlas Robots, Balanescu Quartet  
produzione: Ass. Cult. Filmmaker con il contributo di Red Rock Lab - Milano

Viaggio alla scoperta dei territori di confine. Gli Orti di Guerra. Nati durante la fine della Prima Guerra Mondiale per resistere alla fame bellica, continuano a esistere e resistere trincerati tra palazzi, tangenziali e canali. Un popolo, quello degli orticoltori, in cerca di spazi, di luoghi comunitari, ove continuare a vivere con energia e generosità. In continua attesa di un gesto delle istituzioni capaci da un giorno all'altro di distruggere il raccolto di un anno, e il lavoro di una vita, in nome di un fantomatico progresso.

**Gianpaolo Gelati** (Milano, 1974). Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha frequentato il corso biennale di sceneggiatura presso il Centro di Formazione Professionale per la Tecnica Cinetelevisiva di Milano. Ha lavorato come assistente di produzione per cinema, videoclip e pubblicità. È stato Ispettore di produzione per la tv e sceneggiatore per quattro documentari sociali.

**Michele Ulisse Lipparini** (Milano, 1972). Ha avuto qualche esperienza nella recitazione, ha lavorato come proiezionista. Nel 1996 frequenta il primo anno del corso di regia della Civica Scuola di Cinema di Milano, per poi trasferirsi a Roma, dove ha ricoperto i ruoli di Tecnico delle luci, Direttore di scena e Assistente alla regia (al fianco di Ennio Coltorti) per il Teatro Stanze Segrete.

## **2005**

### **UNO VIRGOLA DUE (52')**

di Silvia Ferreri

L'Italia da anni è il paese con la più bassa natalità del mondo. Un paese in via di estinzione. Una specie in via di estinzione. L'autrice srotola il filo della sua famiglia, dalle sue antenate alle sue sorelle e segue, attraverso le loro vite, l'abbassamento dell'indice della natalità italiana dal 1900 al 2005. Oggi la situazione è grave e il problema comincia ad essere evidente. Le donne italiane hanno di media poco più di un figlio a testa, per la precisione uno virgola due. Quali sono le ragioni? Parlando con le donne, l'autrice ne scopre molte, ma la ragione principale è che l'Italia non è un paese pronto a scambiare la figura della madre con quella della madre lavoratrice.

## **2006**

### **L'AMORE CHE FUGGE**

di Maria Martinelli  
(2006, dvcam, 93')

|                       |   |
|-----------------------|---|
| fotografia            | Andrea Dalpian e Alessandra Brancati                          |
| montaggio             | Giusi Santoro   |
| consulenza            | Alberto Bucci   |
| post-produzione video | Lino Greco, Gerardo Lamattina, DDR-Ravenna,<br>Studio Santoro |
| post-produzione audio | Giuseppe Lo Bue - Ihamnet studio                              |

Costruito in un anno di lavoro, nell'agenzia matrimoniale di Silvana e nel quotidiano dei nostri protagonisti, la docufiction *L'amore che fugge* racconta un mondo fatto di "singles" che, con mille contraddizioni, cercano una strada per il loro vivere sentimentale. Racconta dei sentimenti, dell'amore, della passione e della difficoltà sempre più profonda di riconoscere queste emozioni. Oscillando fra momenti di inevitabile sconforto e grande energia, racconta che la vita sentimentale è anche un gioco e che l'amore è un rito in cui inventare sempre nuove regole.

### **BERE PER DIMENTICARE**

di Michele Calabresi  
(2005, DV, col. b/n, 40')

|             |   |
|-------------|---|
| ideazione   | Michele Calabresi, Patrick Heeren, Carla Molino |
| fotografia  | Michele Calabresi, Patrick Heeren               |
| suono       | Alessandro Bianchi                              |
| musica      | Gabriele Bonolis                                |
| montaggio   | Patrick Heeren                                  |
| prodotto da | Carla Molino per Morgana Productions - Roma     |

Alcune aziende nel nord Italia producono bottiglie di vino e di birra con immagini di Hitler, Mussolini e Stalin sull'etichetta.

*Bere per dimenticare* indaga le complesse implicazioni emotive, morali e giuridiche, sollevate dal commercio di immagini pregne di significati inquietanti.

Le interviste raccolgono reazioni tra loro molto diverse. Da una parte l'atteggiamento indifferente del consumatore acritico a cui questa iniziativa commerciale sembra innocua e di poca rilevanza sociale; dall'altra il profondo dolore dei sopravvissuti ai campi di sterminio nel vedere cancellato e banalizzato il significato reale di immagini e slogan terrificanti.

Da questo documentario emerge il ritratto di una società senza più coscienza né memoria, che malvolentieri si interroga sul proprio passato e sulla propria identità.

In una stazione di servizio alle porte di Roma, ci siamo trovati davanti agli occhi delle bottiglie di vino con Hitler, Mussolini e Stalin sull'etichetta.

Turbati da queste immagini ci siamo domandati come sia possibile che la nostra società sia tanto indifferente alle più tragiche pagine della nostra storia recente.

In Italia infatti, accanto ad una bottiglia di buon Chianti, se ne può trovare una con il volto di Hitler e la scritta "Mein Kampf", mentre in Germania ed in altri paesi europei si assiste ad un dibattito quotidiano su quale sia il modo più giusto di ricordare.

Attraverso una serie di interviste da una parte ai produttori e ai rivenditori di queste etichette, che ovviamente non hanno o fanno finta di non avere memoria storica, dall'altra a giuristi e politici, vengono chiariti quali siano i termini legali e culturali entro i quali questo fenomeno è potuto crescere.

Il documentario culmina nella testimonianza indignata di partigiani ed ex-deportati nei campi di sterminio che da 60 anni non si stancano di raccontare la propria terribile esperienza affinché la lezione della storia non venga dimenticata.

*Michele Calabresi, Patrick Heeren, Carla Molino*

## **MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI (48')**

di Maura Delpero

Il documentario si apre con i bambini delle scuole sudtirolesi del '39, intenti ad ascoltare la radio del Duce e si chiude con i bambini del 2005 partecipanti ad un progetto di integrazione tra scuole italiane e tedesche dell'Alto Adige/Südtirol. In mezzo, le tre generazioni che li separano sono rappresentate da tre coppie formate da un italiano e una sudtirolese, che raccontano cosa comporti, sia nella sfera intima che in quella sociale, vivere un rapporto d'amore tra persone di culture diverse. Dalla microstoria alla macrostoria, attraverso il loro sguardo e il loro vissuto si disegna il delicato processo di integrazione tra il gruppo italiano e quello tedesco in Alto Adige, dalla sua italianizzazione ai giorni nostri. Piano del privato e piano del pubblico si mescolano laddove la coppia "mista" si dimostra un piccolo laboratorio di convivenza.